



**Monastero Sacro Cuore – 18 luglio 2016
70° Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. LUCIANO PACOMIO
VESCOVO DI MONDOVI'**

“Forse credevi che io fossi come te”

(Sal 49,21)

Cari fratelli e sorelle, quella di questa sera è un'esperienza bellissima perché rinnoviamo il nostro incontro con Suor M. Consolata, pregando anche perché sia onorata dalla Chiesa e abbia continuità la sua missione d'amore presso Dio.

Nella prima lettura, il profeta Michea pone, due volte insistendo, in bocca al Buon Dio l'esortazione che coinvolge persone e universo: «Ascoltate dunque ciò che dice il Signore...» (Mi 6,1); «Ascoltate, o monti, il processo del Signore...» (Mi 6,2).

È il perenne invito di Dio a uscire da noi stessi; a 'fissare lo sguardo' sulla storia di salvezza dell'Antico Israele; soprattutto a 'fissare lo sguardo' su Gesù: «Qui vi è uno più grande di Giona!» (Mt 12,41); «Qui vi è uno più grande di Salomone!» (Mt 12,42).

Impariamo sempre più e sempre meglio ad ascoltare, a obbedire, a uscire da noi stessi, a riconoscere centro e fondamento la Parola del Signore che ci dà consistenza, che ci salva.

Riandiamo, in questo 70° Anniversario dalla santa morte di Suor M. Consolata, al senso della sua vita tra noi e per noi. È stata per eccellenza, come Maria Santissima, donna di ascolto e di ricerca. Ridiciamocelo: ha fatto tre tentativi di consacrarsi in Istituti di vita attiva, giacché nell'adolescenza, a 13 anni, l'8 dicembre 1916 aveva avuto la sorprendente e così comune a tanti di noi, sollecitazione del Signore: «Vuoi essere tutta mia?».

Dopo l'entrata nel monastero delle Cappuccine di Torino, non per entusiasmo umano, continua quello straordinario e umanissimo dialogo in cui Suor M. Consolata è ascoltatrice della "Voce": è un ascolto vocazionalmente orientativo per lei e testimoniale e promovente per tutti noi. Benediciamo il Signore per questi suoi doni.

Una seconda grande sollecitazione, con attitudine e conseguente dono divino collegato, è «riconciliarsi con la identità del Buon Dio»; non proiettando bisogni e limiti nostri in Lui. Così il profeta Michea attesta il processo intentato a Dio: il popolo vuole altro, non si accontenta. Dio deve rinarrare e fargli comprendere ricordandogli tutti i suoi interventi dall'uscita liberatrice dall'Egitto alla guida e compagnia di Mosè, Aronne, Maria nel deserto.

In continuità e compimento Gesù è interpellato, nel testo del Vangelo che abbiamo da poco proclamato, a proporre dei segni strabilianti e conquidenti. Ma ancora una volta Gesù propone l'unico vero segno, quello pasquale, dalla morte liberamente offerta per amore alla Vita: «Così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra» (Mt 12,40); espressione che rende ragione della dinamica generativa pasquale: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).

Siamo di fatto oggi, in grata memoria e contemplazione dell'intera vita di Suor M. Consolata. Innanzitutto molti eventi che la coinvolgono sono in aprile, nell'evento pasquale, tempo di Pasqua. Nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo, il 17 aprile 1929 valica la porta della Clausura delle Cappuccine, l'8 aprile 1934, domenica in albis, emette i voti perpetui. Il 17 aprile 1958 la sua salma è trasferita dal cimitero di Moncalieri al Monastero Sacro Cuore, qui fra noi.

Ma qui si tratta di sole date: cronologia. Tutta la sua vita è intrisa di dolore: non sempre cercato, ma vissuto e offerto. È un morire «a pezzettini» come ella stessa annota. A tutto questo ha contribuito la sua vita di amore penitenziale e le terribili situazioni della guerra che ha ridotto anche Suor M. Consolata alla fame e alla distruzione della tubercolosi.

Ed è in una storia di dolore che si attesta l'incredibile amore per il Signore e per il prossimo collaborando a promuovere ogni persona, passando dal peccato e dallo sfacelo morale a vivere la comunione con Dio.

Qui collimano in modo stupendo le finali raccomandazioni del profeta Michea: «Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio» (Mi 6,8). È la impareggiabile «piccolissima via d'amore: essere la confidenza» di Suor M. Consolata.

Papa Francesco, non solo in questo anno benedetto della Misericordia, ce lo raccomanda continuamente: «Non lasciamoci rubare la speranza».

In conclusione, ci facciamo benevoli discepoli delle parole di Gesù a Suor M. Consolata che ci rieducano da un lato a cogliere sempre meglio l'identità del Buon Dio: «Non fatemi Dio di rigore, mentre io non sono che Dio d'amore» (22 novembre 1935). Dall'altro a riconoscere la nostra strada in continuità con S. Teresa di Lisieux, con Santa Faustina Kowalska e con Suor M. Consolata: vie di sempre maggior fiducia e affidamento a Gesù, Sacro Cuore tenerissimo, affidabile, nostra forza e nostra roccia. «Se devo essere la confidenza in grembo alla Chiesa, bisogna che questa confidenza si fondi tutta su crolli!» (10 ottobre 1940). «La sera del 29 [luglio] durante la Via Crucis compresi questo: in grembo alla Santa Madre Chiesa devo essere la confidenza. Da quell'istante non volli più ammettere dubbio in proposito [a conseguire le vette bramate] ma solo credere, fermamente credere di raggiungere tutto con la confidenza che poggia sul mio miserabile nulla e sull'Onnipotenza divina».

Siamo qui convocati da Gesù, il Signore, Parola di Vita e Pane di Vita per vivere, aiutati da Suor M. Consolata ad essere “donne e uomini di speranza” e a promuovere questo stile di Gesù attestando «speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18): auspichiamo che Papa Francesco riesca a beatificare la nostra Serva di Dio e noi prendiamola di esempio coinvolgendo tante sorelle e fratelli. Amen!